

VINCENZO RICCIARELLI
ROMA

A Roma niente scontrini Sette su dieci non lo fanno

Lo scontrino? Non è un'usanza romana. O almeno così sembrerebbe a giudicare dai dati del «Piano straordinario di Controllo Economico del Territorio» che la Guardia di Finanza capitolina ha attuato durante lo scorso fine settimana. E il risultato più eclatante è che sette negozianti su dieci del territorio di Roma e provincia non emettono il regolare scontrino. L'attività di controllo ha visto impegnati circa 370 uomini, ed è stata studiata per «tutelare gli operatori regolari dalla concorrenza sleale dei venditori abusivi - ha spiegato la Guardia di Finanza - e dalla scorrettezza di quegli esercenti che omettono di certificare i propri incassi». In materia di contrasto all'abusivismo e alla vendita di prodotti contraffatti, nei due giorni dell'intervento sono stati sequestrati 7.500 «pezzi», delle più diverse categorie merceologiche, e denunciati all'autorità giudiziaria 25 venditori. Oggetti che vanno ad aggiungersi agli oltre 16 milioni di «pezzi» contraffatti o pericolosi già sequestrati dalle Fiamme gialle capitoline nei primi otto mesi del 2013 - di cui 6 milioni solo tra luglio e agosto - sul territorio dell'intera provincia, per il cui commercio sono state denunciate 527 persone e multate altre 211.

In particolare, in materia di emissione di scontrini e ricevute fiscali, sono stati eseguiti, in due soli giorni, 779 controlli, da cui è scaturito il rilevamento di 552 violazioni per mancata o irregolare emissione dei documenti fiscali. «L'elevata percentuale di irregolarità che ne consegue - sottolineano le Fiamme gialle - conferma la validità del metodo di selezione degli obiettivi». I soggetti controllati - delle più svariate categorie di commercianti - sono stati, infatti, «preliminarmente individuati incrociando numerosi elementi, sia appresi in via diretta - nell'ambito delle ordinarie investigazioni tributarie - che pervenuti, in forma di segnalazioni, sul numero di pubblica utilità 117». L'analisi incrociata delle risultanze ed il profilo ricavabile dalle banche dati dell'Anagrafe Tributaria hanno, infine, permesso di redigere «una lista di potenziali evasori nei cui confronti eseguire un'attività ravvicinata diret-»

...
Nei primi sei mesi il dato di infrazioni riscontrate su tutto il territorio è superiore al 60%

- **Controlli straordinari in tutta la provincia: 552 violazioni in due giorni**
- **In Italia record dell'evasione fiscale. L'economia sommersa rappresenta il 21% del Prodotto interno lordo**

ta a riscontrare gli indizi emersi e dirottare, se del caso, la conseguente strategia operativa verso forme ispettive più incisive». Anche in questo caso, le irregolarità rilevate vanno ad aggiungersi alle 6.678 violazioni in materia di certificazione dei corrispettivi

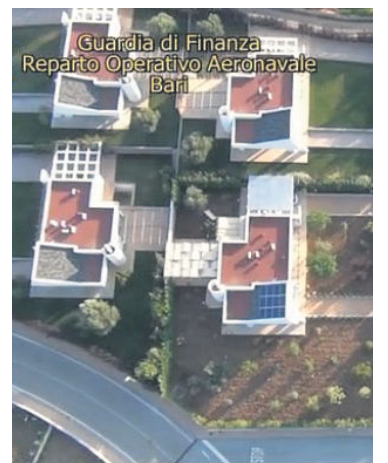
già individuate dal Comando provinciale della Guardia di Finanza di Roma - sul territorio dell'intera provincia - nei primi otto mesi dell'anno, con una percentuale di irregolarità che, a fronte di 10.613 controlli eseguiti, si attesta, invece, sul 62,92%.

L'operazione di Roma conferma quindi che l'evasione fiscale in Italia resta una piaga che non conosce differenze di latitudine o rivali in Europa. Secondo un'indagine dell'Associazione Contribuenti Italiani, infatti, il nostro paese nel 2012 si è riconfermato maglia nera d'Europa per l'evasione fiscale con una crescita del 15,3% e punte record nel Nord dove ha raggiunto il 16,1%. Secondo la ricerca l'Italia presenta un'economia sommersa del 21,4% del prodotto interno lordo, pari a 346 miliardi di euro l'anno. Le imposte sottratte all'erario sono

nell'ordine dei 181,7 miliardi di euro l'anno conteggiando sia quelle dirette che indirette. Situazione che non sembra migliorare visto che nei primi sei mesi del 2013 la Guardia di Finanza ha scoperto quasi cinquemila casi di evasione fiscale: in 1.771 casi, addirittura, la persona individuata non aveva mai presentato nemmeno una dichiarazione dei redditi. Per questo sono stati denunciati dalle Fiamme Gialle per omessa dichiarazione dei redditi. «Si tratta di soggetti che, pur svolgendo attività imprenditoriali o professionali, erano completamente sconosciuti al Fisco - ha spiegato la Guardia di Finanza - ed hanno vissuto alle spalle dei contribuenti onesti, usufruendo di servizi pubblici che non hanno mai contribuito a pagare, intestando spesso beni e patrimoni a prestanomi o a società di comodo».



Roma, secondo la Guardia di Finanza sette commercianti su dieci non rilasciano la ricevuta fiscale



Bari, il caso delle ville fantasma ignote al fisco

SILVIA GIGLI
sgigli@unita.it

Erano invisibili, praticamente dei fantasmi. I finanzieri del Reparto Operativo Aeronavale di Bari li hanno scoperti fotografandoli dall'alto. Solo così, dopo mesi di intense perlustrazioni aeree del territorio pugliese, gli uomini delle Fiamme Gialle sono riusciti ad individuare 161 immobili di lusso, che spesso si trovavano in zone difficilmente accessibili e non visibili da terra. I finanzieri stanno incrociando i dati per scoprire chi siano gli effettivi proprietari degli immobili, tutto questo per contrastare fenomeni di evasione fiscale che si realizzano attraverso fittizie intestazioni degli immobili a soggetti diversi dal proprietario. Qualcosa però è già emerso e le prime notizie sono decisamente interessanti. Case abusive, ville lussuose denunciate come deposito di attrezzi agricoli, redditi non denunciati e milioni di tasse evase. E l'inchiesta è solo all'inizio.

L'operazione «Enchanted garden» si è svolta su tutto il territorio pugliese, di immobili - e relative pertinenze - di particolare pregio. Le analisi dei dati acquisiti durante i controlli aerei hanno evidenziato molti casi di interesse sul fronte dell'evasione. I finanzieri, in pratica, hanno individuato numerose persone fisiche che dichiarano redditi apparentemente non coerenti con il valore dell'immobile posseduto, con le spese di gestione e manutenzione anche delle pertinenze dell'immobile stesso. E per ora hanno segnalato dieci persone all'autorità giudiziaria.

LA «DIMENTICANZA»

Fra i vari casi, spicca quello del possessore di una villa di lusso, un professionista di Foggia, che si era «dimenticato» di dichiarare al fisco compensi per più di 3,5 milioni di euro ed aveva evaso tasse per oltre 1,4 mln. Una villa con piscina e terreno di pertinenza di 60mila metri quadrati il cui valore è stato stimato sul milione di euro era stata costruita ad Ostuni senza nessuna autorizzazione edilizia, mentre a Lecce una casa su due livelli di 755 metri quadrati con piscina e campo da tennis di proprietà di un imprenditore era stata accatastata come semplice deposito di attrezzi agricoli. Solo nella provincia di Bari sono state monitorate settantuno posizioni e trentatré nella Bat dove sono ancora in corso numerosi approfondimenti. Sono comunque già emersi ventuno casi di abusivismo edilizio che hanno portato a sequestri per quasi 80.000 metri quadri complessivi tra terreni, immobili e relative pertinenze. E l'inchiesta continua.

Bologna, in manette l'ex «sceriffo» Preziosa

- **Il vicequestore accusato di corruzione. Con la giunta Guazzaloca diede vita ai «vigili-Rambo»**

ADRIANA COMASCHI
BOLOGNA

E dire che lo chiamavano «sceriffo». Assessore con Giorgio Guazzaloca nella giunta civico polista del '99, la prima non di sinistra nella «rossa» Bologna, aveva voluto schierare i vigili contro degrado e delinquenti, sorta di vigilantes, spacciando la città. Ma la parabola del vicequestore aggiunto Giovanni Preziosa, una parentesi in politica con An, si è chiusa ieri con lui nella parte del ladro più che della guardia. Arrestato dalla Finanza con l'accusa di corruzione.

Le fiamme gialle del nucleo di polizia tributaria di Venezia sono arrivate alle 7 nella sua abitazione bolognese. L'ordinanza di custodia cautelare è stata disposta dalla Procura veneta nell'ambito dell'inchiesta avviata dal 2012 per evasione fiscale sul colosso dell'edilizia Mantovani, impegnato nella costruzione del sistema di dighe Mose in laguna. Secondo l'accusa, agli imprenditori della Mantovani l'ex assessore avrebbe passato informazioni riservate ottenute dai computer del Viminale, anche per aggiornarli sullo stato delle indagini a loro carico. Agevolazioni a cui avrebbe mes-



A destra Giovanni Preziosa FOTO FACEBOOK

so fine a marzo, quando ha saputo di essere indagato. Uno degli episodi citati a suo carico se confermato ha poi il sapore amaro delle commedie italiane anni 60: Preziosa avrebbe fornito a uomini vicini alla Mantovani uniformi, palette e lampeggianti sottratti al suo commissariato, per rendere più credibile la visita di «pressione» nei confronti dell'amministratore delegato di Veneto Strade, da cui la ditta attendeva una via libera. Una visita filmata con delle cimici dalla Finanza. In cambio, il vicequestore avrebbe ricevuto denaro in contanti, ma anche regali, come un costoso motore fuoribordo per il suo motoscafo, per un totale di 150mila-160mila euro in un anno. Ecco allora le imputazioni di accesso abusivo a sistemi informatici, rivelazione di segreti di ufficio e peculato, oltre appunto che di corruzione. A fare da tramite tra i veneti e il dirigente di polizia Manuele Marazzi, imprenditore del settore investigazioni a Bologna, pure lui arrestato.

IL DIBATTITO SULLA SICUREZZA

Lo sconcerto sotto le due torri è forte. Preziosa è stato il primo titolare di un assessorato creato ad hoc da Guazzaloca, quello alla Sicurezza, tema che la giunta impose di fatto al dibattito politico. Capelli a spazzola e piglio deciso, Preziosa entrò a palazzo d'Accursio anche in virtù della valanga di preferenze

alle europee del '99, quando superò in gradimento anche Fini. E la sua popolarità rimase alta a capo del reparto dei cosiddetti «vigili-rambo», che l'allora assessore istituì con compiti di sicurezza: meno controllo del traffico e più contro spaccio, prostituzione, piccola criminalità. Un approccio su cui la polemica con gli allora Ds era quotidiana.

La luna di miele con il sindaco commerciante, pure lui decisionista, si frantumò però dopo appena un anno e mezzo. Con altri quattro collaboratori del Comune aveva costituito una società privata di consulenza per la sicurezza, senza informarne giunta e primo cittadino. L'opposizione di sinistra lo attaccò per conflitto di interessi, Forza Italia e la sua An non lo difesero, Guazzaloca gli ritirò le deleghe, era venuto meno il rapporto di fiducia. E così Preziosa tornò nei ranghi della polizia, diventando anche sindacalista. Ranghi da cui è stato sospeso ieri. Una disposizione «decisa subito - conferma il questore di Bologna Vincenzo Stingone, che per il resto si limita a ribadire «massima fiducia nell'autorità giudiziaria». «Sono impressionato e umanamente dispiaciuto, come garantista spero riesca a dimostrare la sua innocenza» commenta l'allora collega di giunta Paolo Foschini, Pdl, che ne ricorda «la grande popolarità. L'episodio per cui si dimise dalla giunta? Niente di paragonabile».